

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dibattito economico in Senato

Il governo vuole i ticket al 25%

Pci: proposte per cambiare strada

Tasse regionali e rincaro benzina?

● I ministri finanziari, riuniti sotto la presidenza di Craxi, hanno discusso alcune fondamentali scelte della legge finanziaria. Dopo tanti piani, le idee sulle quali si sta lavorando sono le seguenti: aumento generalizzato dei ticket sulle medicine e le prestazioni sanitarie (dal 15 al 25%) e una manovra per l'86 sul prezzo della benzina.
● Nella conferenza Stato-Regioni ai rappresentanti locali, che già avevano espresso riserve sulla linea finanziaria del governo, è stato promesso il ripristino di un'autonomia impositiva alle Regioni. Dovrebbe riguardare una quota delle attuali imposte sugli immobili.
● Una delegazione del Pci, guidata dal senatore Chiaromonte, ha discusso ieri con i rappresentanti sindacali (Cgil, Cisl, Uil) i contenuti della mozione sulla legge finanziaria presen-

tata dai comunisti al Senato. Significative convergenze sono state registrate soprattutto sulle scelte di politica fiscale (riforma dell'Irpef e patrimoniale).
● Nel dibattito che si è aperto ieri a Palazzo Madama sulla mozione del Pci e della Sinistra indipendente, l'opposizione ha lanciato una sfida al governo perché indichi finalmente una coerente politica economica su cui sia possibile un confronto concreto, uscendo dalla confusione di queste settimane sulla legge finanziaria.
● La mancanza di «unità d'indirizzo» nella maggioranza e nel governo sottolineata da Claudio Napoleoni e da Silvano Andriani, che hanno illustrato orientamenti e proposte di un'autentica politica di risanamento. Oggi il dibattito si conclude con la replica di Goria.

A PAG. 2

Un altro attentato nel centro della capitale: 15 feriti, due gravissimi

Roma, bomba tra la gente

Arrestato un ragazzo palestinese anti-Olp

Colpita la sede della compagnia aerea inglese - L'esplosione ha investito anche molti passanti - Scalfaro da Craxi



ROMA — Soccorritori trasportano una donna rimasta ferita nell'esplosione

ROMA — È un ragazzo. Ha appena 16 anni ma a vederlo sembra poco più di un bambino. È nato nella miseria, nella degradazione più profonda del campo palestinese di Chatila a Beirut ovest. Ha perso la madre sotto i bombardamenti israeliani, è vissuto nell'odio. Hanno scelto lui, Aatab Hasan, per versare dell'altro sangue innocente, per colpire di nuovo Roma. Qualcuno gli ha dato un passaporto falso, marocchino, e una quindicina di giorni fa l'ha fatto entrare in Italia. Qualcun altro, nelle ultime ore, gli ha armato la mano. «Prendi questa valigia, è pronta ad esplodere, vai e buttala». L'obiettivo è la sede della British Airways, la compagnia aerea inglese. Sono da poco passate le dieci quando Hasan, accompagnato da un complice, sale, valigia in mano, per via Bissolati, nel cuore della città, uno dei centri degli affari, poche decine di metri di distanza dal «Café de Paris» devastato dalle bombe la settimana scorsa. I due camminano lentamente, sanno che tutt'attorno è un brulicare di polizia. Fino a pochi minuti prima davanti alla sede della compagnia aerea

Il centro di Roma è ormai bersaglio di quel terrorismo internazionale che ha come riferimento il dramma del Medio Oriente e, particolarmente, quello del popolo palestinese. Anche per questo è bene parlare con chiarezza dato che chi muove le fila di questo terrorismo vuole colpire l'attuale direzione dell'Olp, la sua politica e la grande scissione che la lotta per la libertà e l'indipendenza della Palestina ha sempre suscitato in Italia.

Gruppi e gruppuscoli colpiscono con cinismo e determinazione ed è sempre difficile capire se agiscono in proprio o in collegamento con servizi segreti di stati che hanno nel Medio Oriente interessi e si scontrano ed incontrano nel comune obiettivo di colpire le forze che lavorano per isolare e smascherare l'estremismo israeliano ed arabo.

Roma non è solo un centro dove commandos terroristici possono approdare ed avere qualche base, ma anche una zona di incrocio del traffico di armi e di riciclaggio. Il governo italiano anche con atti recenti (ci riferiamo all'incontro tra Craxi ed Arafat) ha sottolineato una scelta politica giusta contrastata anche all'interno della maggioranza da gruppi legati all'estremismo israeliano ed americano.

Ma dopo questi atti sono state previste le reazioni dei terroristi e dei servizi dei paesi che sostengono questa politica?

Gli avvertimenti erano stati, e proprio a Roma. Non ci deve far velo il fatto che l'attentato di ieri sia stato consumato in un'agenzia aerea di proprietà di una compagnia di un incontro a Londra tra il governo inglese ed emissari del nuovo patto tra Hussein e Arafat. Questo è un aspetto. Ma l'attentato è stato compiuto a Roma e non a Londra. A Roma, e su via Bissolati che a Londra? In questo caso ci sarebbero pesanti responsabilità del governo italiano. Probabilmente è stata scelta ancora una volta Roma per il suo facile accesso ed anche per «punire» quegli italiani che sostengono la politica di Arafat. Ricordiamoci che sempre a Roma sono stati assassinati esponenti di primo piano dell'Olp con la partecipazione di gruppi di ebrei e di arabi e di servizi segreti di paesi che si scontrano giocando sulla pelle del popolo palestinese.

L'attentato di ieri è stato concepito in modo da attuare una strage di innocenti e della corsa agli armamenti, costando di fatto che vedono oggi il Psi prigioniero dentro la logica imperiale americana. Perché visto che Craxi scrive fra l'altro Ingrao - si è irritato, perché ho parlato di un cambio dell'attuale dirigenza socialista. Ma io penso a un cambio di politica. O davvero l'alternativa sarebbe pensabile e praticabile con le stesse dirigenze e gli stessi metodi?

A PAG. 4



Il segretario di Stato americano, George Shultz



Il ministro degli esteri sovietico, Eduard Shevardnadze

Mentre cresce l'attesa per l'incontro di domani alla Casa Bianca

Lungo colloquio Shultz-Scevardnadze

Rapporto al Congresso: armi spaziali pericolose

Specialisti incaricati dal parlamento Usa smontano la Sdi: non esiste uno scudo impenetrabile - Nuove indiscrezioni sulle proposte di Mosca per ridurre le armi nucleari del quaranta per cento - Ampio risalto sulla stampa americana alla iniziativa sovietica

Del nostro corrispondente
NEW YORK — Lo scudo spaziale è perforabile, dunque inutile, anzi addirittura pericoloso perché indirizza l'Urss ad accrescere le sue armi offensive. Lo dice un organismo scientifico emanazione del congresso (e ne parleremo più ampiamente in seguito). Ma questa idea delle guerre stellari (che per Reagan è diventata una fissazione) sta già perforando la strategia diplomatica degli Stati Uniti. L'Urss ha preso lo spunto dell'attuale ses-

sione dell'Onu per scatenare una grossa offensiva politica e, diciamo pure, propagandistica contro il piano che allargherebbe allo spazio la gara nucleare. Il colpo decisivo non è stato ancora lanciato, ma lo schieramento politico americano è stato incrinato e, fatto non trascurabile, le battaglie propagandistiche degli Stati Uniti sono in evidente difficoltà.
Il colpo decisivo è la proposta di ridurre del 40 per cento gli arsenali nucleari (terrestri, montati su aerei

e su sottomarini) se gli Usa si dichiarano a rinunciare alla Sdi (guerre stellari). Per ora siamo alle indiscrezioni. Non si sa infatti se Scevardnadze ha presentato questa proposta al collega americano Shultz con il quale si è incontrato ieri per oltre tre ore nella sede della delegazione sovietica all'Onu. L'incontro, come al solito, si è tenuto dietro una barriera di riserbo. Subito dopo Shultz ha avuto una lunga conversazione telefonica con Reagan e poi è partito per Washin-

gton, dove oggi parlerà a quatt'occhi col presidente. Domani Reagan riceverà Scevardnadze dalle 10 alle 12, poi lo intratterrà per lo meno un'altra ora in una di quelle riunioni conviviali che si chiamano colazione di lavoro. Non ci saranno cerimonie ufficiali, né discorsi con il patto della Casa Bianca.
Ma il fatto singolare è che le semplici voci che preannunciano una proposta sovietica di cui ancora non si conoscono i particolari hanno avuto un notevole effetto.

La stampa ne ha parlato con rilievo. Reagan è stato punzecchiato dai giornalisti perché rispondesse e se l'è cavata dicendo che a lui andrebbe bene anche una riduzione dell'armamento nucleare più alta

Aniello Coppola

(Segue in ultima)

I COMMENTI SOVIETICI
SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO
A CASTIGLIONCELLO, A PAG. 3

Si fanno ogni giorno più pesanti le conseguenze dell'affare «Greenpeace»

Fabius nella bufera: «La responsabilità è di Hernu e Lacoste»

Proprio ieri «Le Monde» scriveva del premier: o parla o sarà lui il prossimo a cadere - Crescenti divergenze con Mitterrand

Nostro servizio
PARIGI — Domenica sera, alla fine del telegiornale, senza preavviso, Fabius aveva ammesso che erano stati degli agenti segreti francesi a far saltare il «Rainbow Warrior»: due mesi dopo il fatto e quando già molti giornali lo avevano scritto e provato. Meglio tardi che mai. Ieri sera, nel quarto d'ora televisivo «Parliamo della Francia» da lui stesso istituito, Fabius ha sbloccato la seconda parte della verità: l'ordine di minare la nave pacifista lo hanno dato il ministro della Difesa Hernu e il capo dei servizi segreti ammiraglio Lacoste, l'uno e l'altro ormai dimessi dai rispettivi incarichi. E anche questo era già stato detto e scritto da un bel numero di giornali.

Fabius non ha detto, sia chiaro, che i due avevano confessato. All'intervistatore che chiedeva disperatamente quello che tutti si chiedono, «chi?», ha risposto testualmente: «Oggi pomeriggio ho ricevuto in questo ufficio l'ammiraglio Lacoste e l'ex ministro della Difesa Hernu. Ho posto loro la stessa domanda. Dalla conversazione ho tratto la convinzione che sia l'uno che l'altro abbiano agito partendo dall'idea che essi si facevano dell'interesse del nostro paese. La mia convinzione è che la responsabilità dell'attentato vada situata al loro livello. Aggiungo che si è trattato di una decisione cattiva».

a. p.
(Segue in ultima)

Una crisi che scuote le istituzioni

Nostro servizio
Per qualsiasi strada venga trovata una soluzione, fosse pure la più indolore possibile, l'affare «Rainbow Warrior» ha già avuto conseguenze laceranti per l'autorità e il prestigio del potere politico, civile e costituzionale, all'interno e all'estero. I danni restano incalcolabili e forse irreparabili.
Sia chiaro che non si tratta di seguire l'opposizione di destra che per evidenti ragioni elettorali conduce una sua precisa battaglia con precisi obiettivi. Ma, fatta questa precisazione, è pur necessario ammettere che sia Mitterrand che il primo ministro Fabius, attraverso un imbroglio politico-militare degno di un'epoca diversa dalla nostra, mediatizzata e informatizzata, appaiono or-

mai come coloro che dovranno pagare e stanno già pagando personalmente il prezzo più elevato per un'operazione tutto sommato grottesca e soltanto vile se non ci fosse stata morte d'uomo, assassinio di un innocente. Ma non si tratta solo di questo. Attraverso lo scandalo sta infatti maturando una crisi istituzionale

di prima grandezza: quella inerente il ruolo del presidente nella Quinta Repubblica francese.
Andiamo con ordine. Charles Hernu fu deposto venerdì scorso avendo ammesso che qualcuno, a livello degli stati maggiori e dei servizi segreti, gli aveva taciuto la verità e con ciò stesso lo aveva esautorato, svuotato della sua autorità di ministro della Difesa, riducendolo ad una povera comparsa del dramma di Auckland deciso da altri. Al punto in cui stanno le cose, ormai, e tenendo conto soprattutto dei poteri che la Costituzione francese attribuisce al presidente della Repubblica e in

Augusto Pancaldi

(Segue in ultima)

Dopo l'intervento di Napolitano

Ingrao discute la politica dei socialisti

Pietro Ingrao svolge alcune considerazioni sull'articolo di Giorgio Napolitano che domenica scorsa è intervenuto sui temi sollevati dalle interviste di Giolitti e Ruffolo e da uno scritto di Arié, pubblicati di recente su «l'Unità». Ingrao si sofferma in particolare sui temi della politica internazionale e della corsa agli armamenti, constatando i fatti che vedono oggi il Psi prigioniero dentro la logica imperiale americana. Perché visto che Craxi scrive fra l'altro Ingrao - si è irritato, perché ho parlato di un cambio dell'attuale dirigenza socialista. Ma io penso a un cambio di politica. O davvero l'alternativa sarebbe pensabile e praticabile con le stesse dirigenze e gli stessi metodi?

A PAG. 4

Nell'interno

Cipro, uccisi da palestinesi tre israeliani su uno yacht

Tre terroristi palestinesi si sono impadroniti di uno yacht israeliano a Cipro ed hanno ucciso i tre occupanti, due uomini e una donna. In precedenza avevano chiesto la liberazione dei venti guerriglieri catturati in mare dagli israeliani nelle scorse settimane. L'Olp si è dissociata

A PAG. 5

Trattativa d'autunno al via Oggi i sindacati da Lucchini

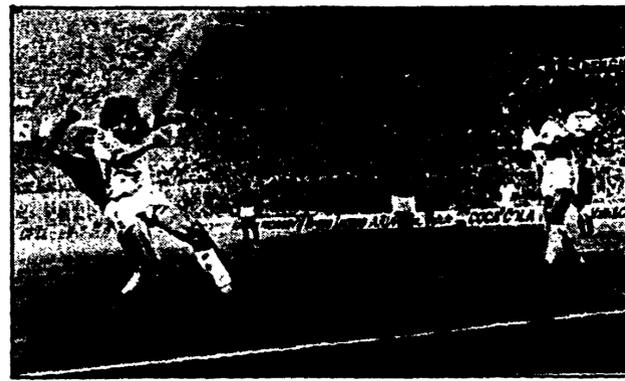
Oggi parte la trattativa d'autunno. Dopo 8 anni dell'ultimo accordo diretto tra le parti, Lama, Marini e Benvenuto vanno nella sede della Confindustria per trattare direttamente con Lucchini. Ma il negoziato è irto di ostacoli. E ciò spinge il sindacato a prefigurare iniziative di massa.

A PAG. 9

Clamorosa sconfitta a Lecce Italia-Norvegia (1-2)

Per l'Italia è finita come nessuno si aspettava. A Lecce nella prima uscita stagionale la squadra di Bearzot è stata battuta da una coraggiosa Norvegia. A Foggia la Under 21 ha superato i parigiani per 3-0

NELLO SPORT



LECCE — Il pareggio della squadra norvegese realizzato da Omland

Messico, pericolo di crolli. Salvate ieri sei persone

A sette giorni dal devastante terremoto che ha colpito il Messico continuano ad esserci persone vive sotto le macerie e le rovine degli edifici crollati. Ieri sono stati estratti vivi tre bambini piccolissimi individuati dalle squadre di soccorso italiane, una coppia di giovani coniugi e un'anziana donna. E si scava ancora mentre cresce il pericolo di crolli. Uno, ieri, ha travolto la squadra di soccorritori. Crescono le polemiche sui criteri di costruzione degli edifici crollati, le fondamenta piene d'acqua, accartocciate come se fossero stati fatti di cartone. Quattromila i morti finora accertati, almeno tremila i dispersi. Ma per le Nazioni Unite la stima finale sarà molto più alta. Nelle celle della polizia giudiziaria è stato ritrovato, orrendamente torturato, legato e imbavagliato, il cadavere di un avvocato che difendeva un dirigente sindacale contadino.

A PAG. 3

Emanuele Macaluso